Venerdì 7 Dicembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 294
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50,00 — Semestre „ 26,00 — Trimestre Lire 13,00 — Mese . . „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1,25.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Nell'ultima seduta la Giunta Provinciale amministrativa ha approvato i seguenti og[getti] d'indole generale:

Cordovado: Asilo Infantile Cecchini; [...]dalità mutuo G. Golmilca con la si[gn]ora Luigia Rusconi ved. Fabris — Enemonzo: Adesione al Consorzio Prov. Antubercolare — Barcis: Indennità caro [v]iveri agli impiegati — Nimis: Regolamen[to] organico impiegati e salariati comunali — S. Quirino: Ricovero della sordomuta [De]lla Mattia Emma — Palmanova: Ospe[dal]e Civile; spesa per assunzione applica[to] provvisoria — Aviano: Congregazione [di] Carità: aumento salario agli infermieri — S. Giorgio della Richinvelda, Coseano, [Fo]rni Avoltri, Moggio Udinese, Arzene: [A]desione al Consorzio Antitubercolare — Cividale: Destinazione terreno ex Braida de Nardis — Sebreglie: Assunzione [mu]tuo lire 8000 — Roveredo in Piano: [A]ffranco canone De Lucca Olivo — [Vi]lla Santina: Affranco debito verso il [St]ato Vidotti — Barcis: Concessione di [un] acconto di Lire 100 all'impresa edile [B]ussi Franceschina De Carli — Cavasso Nuovo: Esame di approvazione del re[go]lamento e della tariffa per la pesa pubblica — Prata di Pordenone: mutuo di [lire] 84 mila con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del Cimitero di Puja — Bordano: Mutuo di ire 51.600 per am[plia]mento Cimitero — Erto Casso: Bilan[cio] preventivo 1923 — Palmanova: Ap[pli]cazione tassa sulle insegne — Fiumicello: Regolamento Polizia Urbana — [Pav]illesse e Volzana: Regolamento polizia [ru]rale — Ovaro: Alienazione di piccoli ap[pe]zzamenti di terreno a Sorayito Giovanni e Marin Antonio — Esercizio del[la] pubblica e relativa tariffa — Zoppola: acquisto di area per ampliamento [C]imitero — Premariacco Ipplis: Con[so]rzio medico — Ruda: Regolamento per [l']applicazione della tassa bestiame — S. Lorenzo di Mossa: regolamento tassa [b]estiame — Palmanova: preventivo ripa[ra]zioni al macello a fornitura combustibili; tassa macellazione suini — Segnacco: tassa sulle vetture — Ruda: regolamento per l'applicazione della tassa sul [va]lore locativo delle abitazioni — Buja: tariffa daziaria — Fiumicello: im[pia]nto ed ampliamento illuminazione elet[t]rica — Marano Lagunare: Appalto po[sa] [...]teggio nel perimetro dell'abitato di Marano — Moimacco: deliberazioni 22 luglio, 26 agosto e 16 settembre 1923 relative all'istituzione della pesa pubblica — Nimis: sistemazione servizio ostetrico — Pordenone: vendita locali vecchio Ospedale — Zoppola: pagamento di prestito provvisorio — Forgaria: riconoscimento di prestito cambiario lire 20 mila assunto da privati strade Val Guap, Val Capraro — Mariano: conglobazione prestiti ipotecari — Magnano in Riviera: tariffa daziaria 1924 — Provincia del Friuli: Cessione di immobili per l'erigendo Ospedale di Gorizia.

La Giunta ha espresso parere favorevole [pe]r: Spilimbergo: distacco della frazione [d]i Vacile da Sequals ed aggregazione a Spilimbergo — S. Daniele del Friuli: acquisto stabile da adibire ad uso caserma [de]i R. Carabinieri.

Ha preso atto delle oblazioni a favore [de]i poveri fatte dalla Congregazione di Carità di Cordovado.

Ha autorizzato i bilanci prev. dei Comuni di Tolmezzo, Pagnacco, Verzegnis tutti [pe]r il 1923; ed Comune di Trivignano Udinese per il 1922.

Furono rinviati i seguenti oggetti: Co[...]: indennità al medico consorziale per [...]ro foraggio — Cassacco: assunzione [in] pianta stabile di un perito incaricato [del]la direzione tecnica e della manutenzione stradale — S. Lorenzo di Mossa: re[go]lamento tassa famiglia — Mossa: idem. — S. Vito di Fagagna: contributo a favore della Cassa di soccorso istituita presso l'associazione stipendiati Enti locali — Montereale Cellina: concessione suolo comunale — Cividale: consorzio acquedotto del Poiana; servizio di riscossione a domicilio degli utenti — Lauco: tariffa per [...] delle malghe comunali — Zuglio: [ta]riffa daziaria (delibere 18 nov. 1923) — Salcano: Acquisto case per sede municipio.

CORDENONS

Beneficenza

Per commemorare la morte del compianto e beneamato Marsilio cav. uff. Federico [h]anno versato: Pro erigenda Casa di ri[c]overo; famiglia Marsilio lire 3000, famiglia Galvani 2000, Banca di Pordenone [5]00, Manzo Antonio 50, Banca di Cordenons 100.

Alla Congregazione di Carità: Antonini Francesco lire 500, Berner Augusto 200, famiglia Marsilio 1000, Agenti ditta Galvani 300, famiglia Zanetti di Venezia 25, Raetz cav. Guglielmo 500, Filatura Makò 1000, famiglia Dorotea 200, Banca di Cordenons 100.

Agli orfani di guerra: famiglia Marsilio lire 1000 famiglia Galvani 1000.

Pro Mutilati di Cordenons: famiglia Marsilio lire 1000, famiglia Galvani 1000.

Pro Asilo Infantile: famiglia Marsilio lire 1000, famiglia Galvani 2000, Filatura Makò 500.

IPPLIS

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto ma[rit]o sig. Giacomo Perusini, la nobildonna Antonini Giuseppina ved. Perusini fece pervenire a questa Congregazione di Carità lire 100.

MANZANO

La mortale disgrazia di una piccina

Precipita da una terrazza

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio. La piccina Sandrina Biancuzzi di mesi 18, era stata affidata alle cure della zia Maria la quale mentre lavorava in una stanza, di primo piano, lasciava che la piccola si trastullasse sulla terrazza attigua, che dà sul cortile di casa. Ad un tratto, la Sandrina precipitò battendo la testina sul selciato, in modo da fratturarsi le ossa del cranio. La zia neppure se n'era accorta, ma continuava il suo lavoro. Un fratello della piccina, a nome Enrico, entrando in cortil , la vide immota a terra, pallida, con un filo di sangue che perdeva dalle narici e dalla bocca. Fu tosto mandato pel medico, ma purtroppo ogni soccorso fu iutile, e la piccola cessava di vivere, qualche or. dopo.

POZZECCO

Il culto dei morti

Pare impossibile, eppure è verità penosa quella di dover constatare che, ove la popolazione si dice Cattolica, Apostolica, Romana, il Cimitero è tenuto in modo che lascia a desiderare. Il piccolo camposanto di questo paese è guasto in molte sue parti fin dall'invasione. Le mura di cinta furono perforate dai mitraglieri e la chiesetta interna fu danneggiata molto da un fulmine. Una cosa ancor peggiore poi è quella dei cancelli d'ingresso che si trovano aperti perchè mancanti di serrature. Così l'entrata è libera di notte e di giorno a qualsiasi galantuomo come a qualsiasi mascalzone, alla persona pietosa e dolente che va a pregare e al ragazzo devastatore nonchè ai cani randagi. Credo indispensabile, pel sacro culto, che tutti dobbiamo avere verso i trapassati, che il camposanto abbia le sue porte con le serrature e che le chiavi siano affidate a Inonzolo o al segrestano o ad altra per ona capace della custodia del Sacro Luogo. Provveda l'autorità competente anche a costo d'un piccolo sacrificio.

TARCENTO

Elargizione cospique

Sono pervenute al Comitato di assistenza civile: In morte di Toffolo Anna, dal dott. di Montegnacco lire 10, e dal sig. Riccardo Larese lire 5. — In memoria della madre Maria, Nesmann dalla figlia Prassede Grillo lire 15. — Ricordando il valoroso caduto in guerra Di Lenardo Albino, dalla famiglia lire 50 — Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del compianto esimio cittadino dott. Gio. Battista Serafini, dalla ved. nobildonna Maria contessa di Montegnacco lire 200. — In morte del grande patriota avv. Luigi Perissutti, dal dott. di Montegnacco lire 10. — Per l'accordo raggiunto col sig. Bottera Ottavio, dal sig. Morgante Fino lire 50. — Per offerta spontanea, dal sig. Nadalutti, conduttore dell'albergo Trieste lire 50.

Segretario fascista

De Gaetano è stato riconfermato nella carica di segretario politico del Fascio di Tarcento.

Per l'Albero del Natale

La Presidentessa signora Rina Micco ved. Moretti del Comitato fascista femminile aggiunto di Assistenza civile, ci prega di pubblicare la seguente lettera, indirizzata alla cittadinanza:

« Anche quest'anno ci è stato conferito l'onore di provvedere il pacco per gli orfani delle famiglie non abbienti.

« Siamo certe che la cittadinanza, come per il passato, vorrà aiutarci in questa opera benefica e di conforto per i piccoli privati dei loro genitori.

« Raccomandiamo a tutte le famiglie di cederci tutti quei capi di vestiario di cui credono poterci far dono, onde far pervenire ai piccoli orfani qualche oggetto che possa ripararli dal freddo e dall'umido.

« Inviamo a tutti i benefattori i più vivi ringraziamento, a nome nostro ed a nome di tutti i piccoli beneficandi.

La Presidentessa
Micco Rina ved. Moretti. »

BASILIANO

Per la Fiera di Beneficenza

Siamo lieti di segnalare come per la fiera di beneficenza «pro Basiliano» siano pervenuti e pervengono al Comitato un numero veramente cospicuo di doni alcuni anche di valore e offerte in denaro

Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare il lungo elenco, possiamo però assicurare che la pesca stessa riuscirà delle migliori, e che l'affluenza dei doni è una riprova dell'attaccamento dei paesani al loro paese e della volontà che essi hanno di veder lietamente coronate le utili iniziative.

POZZUOLO

Decesso

Ieri mattina in forma solenne. seguirono i funerali del compianto sig. Guglielmo Barbina, la cui dipartita ha recato dolore in tutto il paese. Molte le corone. I genitori, la moglie, le figlie, i cognati, gli zii, i cugini, prof. Sardo, ed altri ancora. Poi la banda del paese, il clero salmodiante. La bara era seguita dai parenti e quindi veniva una moltitudine di gente che accompagnò il feretro fino al Camposanto.

Alla famiglia condoglianze.

PORDENONE

Il Natale della Stampa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Circondariale della Stampa ha deciso di promuovere una sottoscrizione cittadina pro pranzo ai poveri del Comune, nel giorno di Natale.

aL cittadinanza accoglierà certo col suo maggior consenso l'appello che viene lanciato per un'opera sì buona. Le oblazioni si ricevono presso la sede dell'Associazione (Caffè Licinio, Circolo Familiare) e nel principali esercizi e negozi cittadini.

L'Associazione e il Consiglio hanno aperto la sottoscrizione con lire 100. Il Consiglio ha deliberato altresì di mettersi a disposizione dell'autorità comunale in quanto creda costituire un Comitato di soccorso pro danneggiati del Bergamasco.

Arresto

I carabinieri, accompagnati dall'ufficiale di finanza sig. Concetto Genovesi, fecero ieri irruzione in casa di certo Domenico Breda perchè avevano avuto sentore che quivi si distillava clandestinamente acquavite. La sorpresa ha conseguito lo scopo, fu sequestrato un alambicco, e furono arrestati tutti i componenti della famiglia Breda, in attesa che vengano accertate le responsabilità.

BENEFICENZA. — Il Maestro Mascagni, nell'occasione delle sue nozze, ha versato lire 100 all'Asilo e 100 alle Congregazione di carità.

— In morte Marsilio, il comm. avv. Cavarzerani ha versato lire 50 al Pro Infanzia e lire 50 il sig. Spernari all'Asilo.

VERZEGNIS

La nomina del Direttorio

Seguì ieri l'assemblea del fascio per la nomina del direttorio.

Dopo la relazione fatta dal segretario politico, relazione che fu approvata, si passò alle nomine, e riuscirono eletti: Marzona Giacomo fu Antonio, Marzona Tullio, Cella Cesare, Flamia Daniele e Boria Giovanni di Antonio.

Seduta stante il direttorio confermò a Segretario politico il maestro Tullio Marzona.

SACILE

Inaugurazione della Biblioteca

Una solenne cerimonia si svolse ieri per l'inaugurazione della Biblioteca circolante e del Circolo magistrale.

Pronunciarono discorsi di circostanza il presidente prof. Giongo direttore didattico del Circolo di Sacile, il maestro Bandi ed il maestro Mazzone, rilevando i benefici che s aturiranno da questa iniziativa che dà modo di scambi di idee, e rinsalda i vincoli di affettuoso cameratismo fra maestri.

CASARSA

Decesso

Vivo compianto ha destato la morte della signora Luisa Vargas, figlia de lcav. dott. Antonio Zatti, e moglie del capitano Nino Vargas.

La morte l'ha rapita ancora giovanissima all'affetto dei famigliari ed alla stima di tutt ala cittadinanza che ne piange la dipartita.

Alla famiglia, condoglianze.

Nel mondo degli affari

TRE FALLIMENTI

In questi ultimi giorni, il Tribunale di Udine ha emesso tre sentenze di fallimento, e precisamente contro i sguenti

LUPIERI UGO di Udine, con laboratorio falegname in via Pracchiutoso 4, nominando giudice al fallimento l'avv. Ettore Bagarello, curatore provvisorio il rag. Mario Agnoli — 17 corrente, riunione dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e consulto sulla nomina del curatore definitivo — 27 corr., termine presentazione crediti — 14 gennaio 1923, chiusura della verifica crediti

— LENNA GIOVANNI negoziante manifatture in Pordenone, corso Vittorio Emanuele, nominando giudice l'avv. Nicola Serra e curatore provvisorio l'avv. Luigi Tenzi di Pordenone. — Anche per questo fallimento sono fissati come sopra.

— Korner Eugenio, commerciante in macchine e utensili, a Paderno, nominando giudice l'avv. cav. Vittorio Santomego e curatore l'avv. Gino Zagato. — Anche per questo terzo fallimento kvalgono i termini segnati per il primo sopra indicato.

Omologazione di concordato

Il Trubunale di Udine ha omologato il concordato avvenuto tra il fallito Fabris Angelo di Mortegliano e la mossa dei creditori; e ordinato che, dopo accertato l'adempimento degli obblighi nel concordato fissati, il nome del Fabris Angelo sia cancellato dall'albo dei falliti, e revocata la sentenza definitiva del fallimento.

SAN DANIELE

Istituto Tecnico Nazionale

Mercoledì questa stimata nostra istituzione ebbe la graditissima visita del dott. prof. Felice Carpano, capo di gabinetto della Direzione Generale dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Coltura. Egli fu soddisfatto dell'andamento del nostro Istituto Tecnico e dell'azione svolta dal direttore prof. Giuseppe Del Zotto, del fiduciario direttore didattico Alfredo Lazzarini, dei docenti tutti, nonchè dell'opera spesa a favore dell'istituzione del nostro Municipio.

Attualmente, e così è sistemato oggi, in seguito agli esami della sessione autunnale, la situazione dell'Istituto è la seguente: Classe I. maschi 9, femmine 13; II. maschi 13, femmine 4; 3. maschi 5, femmine 3; 4. maschi 3, femmine 3.

L'insegnamento è affidato come segue: prof. Giuseppe Del Zotto, Sebastiano Gerosi e Annina Belleri — lingua italiana, lingua latina, storia e geografia; prof. Tullia Pitassi, matematica; prof. Maria Battellino, lingua francese; prof. Pietro Pascoli, disegno; prof. Vittorio Parussini, stenografia. Resta ancora da designarsi l'insegnante di ginnastica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Mercato del Bue Grasso

In una recente riunione, il Comitato per il «Mercato del Bue Grasso» che seguirà il 21 dicembre c. a., ha concretato il seguente programma di premiazioni:

Buoi considerati isolatamente. — I. premio lire 200; 2. lire 150; 3. lire 100; 4. lire 50 e relativi diplomi di merito — Premio speciale di lire 100 e diploma al bue di maggior peso.

Buoi appaiati — I. premio lire 250; 2. lire 150 e diplomi di merito — Premio speciale alla coppia di maggior peso, lire 150 e diploma.

Vacche. — I. premio lire 150; 2. lire 100; , lire 50 e diplomi — Premio di medaglia d'oro e diploma al paio di buoi più grassi, provenienti da oltre 17 chilometri. — Premi ai maggiori acquirenti: 1. premio medaglia d'oro e diploma; 2. medaglia d'argento e diploma.

Al concorso saranno ammessi animali di qualunque razza e provenienti da qualsiasi luogo, purchè presenti al mercato alle 8.30. — A cura del Comitato e su richiesta degli interessati, sarà provveduto gratuitamente al ricovero degli animali la sera precedente il mercato. La sede del Comitato è presso il *Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento.*

I negozianti che desiderano prenotare i carri ferroviari, sono pregati di darne comunicazione al Comitato entro il 18 dicembre, inviando il deposito, da versare alle F. S., di lire 24 per carro.

Numerosi agricoltori hanno già aderito all'iniziativa, assicurando il concorso di capi sceltissimi.

PASIANO DI PORDENONE

Attenti ai cani!

Venerin Cesare di qui teneva un cane da guardia, che non dava alcun indizio nè sospetto di essere idrofobo. Avvicinatoglisi un fanciullo del contermine Piccinini Luigi, il cane s'avventò contro mordendogli una gamba.

Questi non si prestò a farsi visitare dal medico, nè a raccontare ad alcuno dell'incidente occorsogli. Sicchè l'inoculazione del morbo fatale non tardò a manifestarsi. Il fanciullo dovette essere subito mandato all'Istituto antirabbico di Padova. Nel contempo anche il cane soccombette in pochi giorni per idrofobia.

Le precauzioni non sono mai sufficienti in ogni contingenza, ma in ispecie con questi animali, che godono la falsa nomea di amici dell'uomo.

CORTE D'ASSISE

Deposizioni testimoniali per l'uxoricidio di Portis

Presidente cav. Dolci; P. M. avv. Castellana. Cancelliere Volpe. Difensori avv. Sartoretti e avv. Nais di Moggio. Parte civile avv. Mini e avv. Gomirato.

L'UDIENZA DI IERI

(Continuazione)

Ancora ieri pubblicammo l'inizio dell'esame testimoniale svoltosi in mattinata. Continuiamo la relazione.

Durante la deposizione del maresciallo dei carabinieri Follin ad istanza dell'avv. Sartoretti si legge una lettera affettuosissima diretta dal Iuffrida alla Simonetti appena egli fu rimpatriato.

Iuffrida la invitava a casa sua, chiamandola sposa adorata ed amabile e proponendosi di lavorare sempre per rendere felice il matrimonio.

Il giorno dopo il padre di lui spedì una lettera alla Simonetti, in termini affettuosi e cordiali, parlando del matrimonio e riaffermando il grande amore del figlio Domenico per lei, che prega di non abbandonarlo. Il presidente legge altre lettere scritte dal Juffrida, da suo padre e dalla Simonetti, che si dice affezionatissima figlia. Le lettere contengono rievocazioni, buoni propositi per l'avvenire e frasi affettuose scambievoli. La lettura è seguita dal pubblico con interesse. La Simonetti rimane impassibile.

E' chiamato un altro teste.

VALENT FRANCESCO, fratello del primo marito della Simonetti.

E' un'altra di quelle persone le quali videro la Rossi in casa. Poco dopo, mentre era in istrada, gli si avvicinò la moglie per mandarlo a prendere i carabinieri. Infatti, egli andò a chiamare un milite; la Rossi lo incontrò, rimandandolo indietro perchè — affermò la vecchia — non era accaduto nulla; i soliti litigi di famiglia. Dopo, fu scoperto l'orribile delitto. Anch'egli vide il cadavere Il giorno dopo vide un mastello con acqua arrossata fortemente, che egli buttò via.

Pres.: Che uomo era l'ucciso? E che donna la Simonetti?

Teste: Iuffrida era un lavoratore e da Giuseppine è sempre stata di carattere cattivo.

avv. Mini: Quando accadde il delitto, c'era gente a basso?

Tesel: C'era una folla, nella strada: uomini e donne. Nessuno andò di sopra. C'era tanta confusione...

VALENT GIUSEPPINA: Anche lei sentì le invocazioni di aiuto e assistette ai precedenti della tragedia. Chiesta d'informazioni circa la Giuseppina narra che, durante la invasione fece internare certo Valent Valentino.

Anche la teste Giovanna Valent depone sulle frasi pronunciate prima della trigica scena. Afferma che la Giuseppina aveva per amante un soldato, quando era ancora vivo il marito.

P. M. A verbale questo particolare.

VALENT VALENTINO, di anni 60. Dorme in una camera di fronte a quella ove si svolse il delitto. Udì chiasso e vide le donne che trattenevano il Iuffrida quando voleva scendere. Dice che la Simonetti bastonò la madre del teste e la suocera. Il teste si confonde nel precisare quale suocera.

Pres.: Piano con queste suocere; ne abbiamo una sola, a questo mondo per fortuna... (ilarità).

Si chiarisce trattarsi della suocera di Giuseppina Simonetti.

A domanda d'informazioni circa il Iuffrida, il teste afferma che egli mentre la madre fu a Udine malata, curava tanto i due figli di lei, Fedele e Lucia, da pettinarli.

P. M. e avv. GOMIRATO.... A verbale!

avv. Nais: A verbale! a verbale sì! Pettinava anche la Lucia?

GIULIANO cav. FRANCESCO, esattore e Tesoriere di S. Pietro a Naida. Il t ste è schivo di sedersi sulla sedia imbottita posta per i testimoni, su cui sedettero le accusate.

Pres.: Sente ripugnanza per quella sedia? Portatecene un'altra. (Si ride).

Il teste dà ottime informazioni del Iuffrida. Quando rimpatriò, egli lo consigliò di rimanere a casa, di non restare in un lontano paese «straniero» per lui. Invece, tempo dopo, il padre Iuffrida, piangendo, gli narrò che il figlio era partito per ritornare in Friuli.

Si legge l'interrogatorio scritto.

Il teste affermò che la Rossi scrisse al padre del Iuffrida di far tornare il Domenico, perchè non gli accadesse qualche brutta cosa.

La difesa chiede si domandino spiegazioni alla Rossi. La Rossi afferma che la lettera fu scritta da un suo figlio e spiega che voleva allontanare il Domenico per la mala vita che faceva.

A domanda dell'avv. Gomirato si richiama il teste Valent Valentino, il quale conferma che la Giuseppina Simonetti lo fece internare, denunciandolo ai gendarmi ch'ella riceveva in casa, per un fucile rotto che egli teneva nascosto.

UDIENZA POMERIDIANA

Ultimi testi d'accusa

Alle 14.30 si riprende l'udienza. L'avv. Gomirato fa richiamare il teste Francesco Valent perchè deponga su una circostanza specifica. La difesa protesta vivacemente.

Il teste afferma che nel 1919 la Simonetti aveva una cassa di indumenti militari ed una rivoltella, la quale disse che avrebbe servito per coloro che avessero fatto la spia della cassa.

E' fatta entrare la ragazza MARIA VALENT di anni 23. E' sorda. Narra che la Simonetti la incitava ad andare con il Juffrida. Lui però non le disse nulla. Un giorno vide questionare le donne col Juffrida e da un'altra seppe che lo avevano bastonato. Finita la deposizione, la teste si congeda dal Presidente:

— A rivederla. (Ilarità).

I rumori della lotta

E' introdotta un'altra MARIA VALENT di anni 29. Abita di fronte alle donne e perciò udì i rumori e le voci della lotta tragica. Il povero Juffrida con voce flevole implorava: «Lasciatemi, lasciatemi!». La figlia della Simonetti invece gridava: — «Canaglia! Lazzarone!». — Quando le grida cessarono, la teste andò in istrada dicendo agli altri: «Quell'uomo o è morto, oppure ha avuto tante botte che non può più parlare».

A domanda del P. M. risponde che il Juffrida non andava dietro alle donne.

Il P. M. vuol sapere a che cosa serva il martello che fu adoperato nell'omicidio.

Si richiama un teste, il quale spiega che quello è un mazzapicchio per rompere le pietre.

Il Presidente chiede alla Simonetti spiegazioni; ed ella afferma che la mazza era del suo primo marito, muratore il quale la portava; insieme ad altri arnesi, in Germania.

Il rimpatrio del Juffrida

Il dott. Marotta, commissario di P. S. di Udine, offre delucidazioni circa la lettera diretta alla Questura dal sindaco di Venzone, per domandare che fosse rimpatriato il Juffrida.

Pres. — Quando la P. S. rimpatria le persone?

Dott. Marotta: Quando una persona è senza mezzi e senza fissa dimora.

Pres. — Cosicchè, se uno sta facendo le pubblicazioni di matrimonio, non si rimpatria?

Dott. Marotta — Se *sta* per sposarsi, non si manda via.

Il presidente fa osservare che la lettera indirizzata alla Questura per provocare il rimpatrio, *non* reca la firma del Sindaco.

Gli avvocati prendono visione della lettera, che reca una firma indecifrabile.

Voci della difesa

VALENT GIOVANNA. — Fu profuga a Salerno. Quando tornò, vide il Juffrida coabitare con la Simonetti. Questa le disse che credette far bene a tenerlo con sè, ma che poi se n'era pentita.

A domanda dell'avv. Nais, la teste afferma che la Giuseppina si lamentava con lei perchè l'uomo era fastidioso e maltrattava i ragazzi. Anzi le fece il caffè più volte per darle coraggio.

VALENT SEVERINA di anni 21. Conferma la deposizione scritta.

Pres. — Allora ve la cavate con poca fatica. Diceste di non saper nulla del fatto. Non sapete che condotta teneva la Simonetti?

Teste: Non so: non aveva però un bel carattere.

ORSI LUIGI. E' un giovanotto che vide la ragazza dopo il delitto. Aveva le mani sporche di sangue e glielo disse: « Sei lorda del sangue di tuo padre ». La ragazza rispose: — Ma quello non era mio padre...

Stando vicino alla giovane, si sporcò di sangue le mani. Inorridito, chiese ad un carabiniere di potersi lavare.

ZAMOLO FIORE di anni 25. — Passando vicino alla casa del delitto notò quella sera che le finestre erano chiuse e non si poteva vedere nell'interno perchè le tendine erano calate. Vide dopo il delitto la Rossi che aveva il grembiale piegato. Ella gli disse: « Io non ho fatto niente ». — Il teste dà buone informazioni del Juffrida il quale pulì persino il capo ai ragazzi durante la permanenza della Simonetti in casa di cura.

Pres. — Che cosa avete supposto vedendo le tendine abbassate?

— Che fosse un caso premeditato.

VALEN TERESA. Prestò danaro alla Simonetti per il rimpatrio del Juffrida. Da lei seppe che l'aveva bastonata ad una gamba.

La teste muta e sorda

Si chiama la teste Picotti Angelina di anni 20. E' muta e si presenta con la madre quale interprete.

Il difensore avv. Sartoretti si oppone a che la madre sia interprete. La muta è quella ragazza che, secondo la Simonetti, fu nel letto coniugale diviso fra tre persone.

Si discute sul modo di poter interrogare la teste che, oltre ad essere muta, è anche sorda. Non si sa come fare. La difesa propone che si domandi alla madre se sua figlia muta fu in casa della Simonetti.

La donna afferma che la ragazza vi fu per venti giorni, nell'ottobre del 1921.

Avv. Sartoretti — Chi fu a prendere vostra figlia?

— La Simonetti.

PETACCO ENRICO, negoziante. Seppe dalla Giuseppina che aveva un meridionale in casa e che non andavano d'accordo. Il teste la consigliò di combinare con le buone, altrimenti di separarsi.

Una teste minacciata d'incriminazione

SIMONETTI LUCIA nipote della Rossi Maria.

Pres. — Dite le mie parole. Giuro...

Teste — Sissignor...

— Ripetete le mie parole...

E si continua nel giuramento per qualche po'.

La teste andò con la Rossi in casa della Simonetti.

— Quando vide la suocera — narra — il Juffrida le lanciò una

brutta occhiata rimproverandola di essere stata la causa della spesa dei soldi per il rimpatrio. Poi chiese la chiava, ma la Giuseppina disse che non ce l'aveva. Allora egli salì con una scala ed entrò in camera per il balcone. Allora salirono anche gli altri.

Poco dopo andai in camera e sentii che litigavano per i soldi...

Pres. — Non hai visto niente?

Teste — Niente, niente.

— Ma non hai visto loro?

— Quelli sì...

— Stai attenta, ve'! Tu non dici la verità... Va avanti. E poi?

— Allora io sono scesa dalla finestra...

— Perchè?

— Per andare a casa.

— Non invece perchè vedevi succedere ciò che non volevi vedere?

— Non ho visto niente.

— Non lo tiravano?

— Non ho visto.

— Ma perchè allora non sei uscita dalla porta, passando davanti agli altri?

— Ma io volevo andare a casa; non ho visto niente.

Il Presidente fa cenno al brigadiere di servizio di avvicinarsi e minaccia di far condurre la teste in camerino. E rivolto alla ragazza:

— Tu non dici la verità. Questo è un primo avviso che ti do. Bada...

L'avv. Sartoretti propone la lettura della deposizione scritta, prima di prendere provvedimenti. Si legge l'interrogatorio. Il Presidente osserva di nuovo:

— Ma perchè non sei uscita dalla porta se si trattava di un semplice litigio?... Tornando a Venzone, avresti descritto a tale Angeli Maddalena la scena dell'aggressione del Juffrida, precisando che le donne gli gettarono del pepe negli occhi. Spaventata, saresti fuggita dalla finestra.

Si chiama, a richiesta dell'avv. Mini, il teste Valent Valentino che, da una finestra di fronte vide le donne tirare e spingere il Juffrida. Il Valent sostiene che era presente anche la teste Lucia Simonetti.

La ragazza insiste nel negare di aver visto e di essere stata presente.

Pres. — Perchè sei scappata?

Teste — Perchè si bisticciavano.

— Non si mettevano le mani addosso? Se c'è chi vide il Juffrida aggrapparsi alla porta!...

P. M. — Io faccio istanza per la incriminazione della teste.

Pres. — Mi riservo.

Avv. Nais. — Ma se fu quasi incriminata dal giudice istruttore e qui fu stretta con severità, e disse sempre la stessa cosa: di non aver visto?!... Se non ha visto, non ha visto, e non può dir di aver visto!...

Pres. — E allora il Valent è falso! Perchè insiste lui?

Avv. Nais. — Perchè fu fatto internare dalla Giuseppina.

Il Presidente fa ritirare la Simonetti Lucia dai carabinieri.

Avv. Sartoretti — E' incriminata o non è incriminata?

Pres. — La tengo a disposizione per ora. Dopo, vedremo.

Il dottore delle carceri

E' introdotto il dott. Pilotti, medico delle carceri, il quale informa sulla grave infezione celtica di cui soffre l'accusata Simonetti. Sul cadavere del Juffrida non si riscontrò alcun segno del male.

Il medico fornisce ampi particolari circa il male che aveva piagato tutto il corpo della Simonetti.

Altri testi a difesa

Dopo una breve sospensione, si chiama PATAT ANNA, madre della teste precedente. Dice di aver rimproverato la figlia Lucia perchè rincasò tardi: alle 9 e un quarto di sera.

— La Lucia mi disse — afferma la teste — che lassù si contrastavano per 500 o 600 lire.

Il Presidente le osserva che in istruttoria affermò che la figlia le disse: «Taci; tu che non sai cosa accadde lassù». La teste dice di non aver capito che fosse accaduto qualche cosa di grave. Continuando, la Patat afferma di non aver sentito particolari del delitto, come sostiene certa Angeli Maddalena.

— La Angeli era brilla; aveva bevuto — spiega la teste.

Pres. — Ma non l'hai detto al giudice. Ad ogni modo, le parole: «Taci, taci, tu non sai cosa è successo lassù» ve le ha dette o no vostra figlia?

— Sissignore che le ha dette.

— Perchè vostra figlio lo nega? Fate venire la Lucia.

La ragazza, chiamata a confronto, afferma di averlo detto.

A richiesta dell'avv. Mini, si chiama la teste Giovanna Valent. Secondo lei, il Juffrida aveva già gridato quando la Lucia scese dalla finestra. L'altra nega.... e ognuna rimane della propria opinione. Gli avvocati della difesa e l'avv. Mini insorgono. Il presidente tronca energicamente il battibecco a tempo. Anche la Lucia è rimandata fra i testi.

CALLIGARIS FEDERICO, cancelliere della Pretura di Gemona dice che la Simonetti si lamentò con lui del Juffrida dicendo:

— Non ne posso più: l'ho sempre appiccicato alle sottane e una volta o l'altra la faccio finita. Pochi giorni dopo seppe che una donna aveva ucciso il marito e pensò subito trattarsi della Giuseppina.

Avv. Nais — Quando la Simonetti parlò coi teste, le parve sofferente?

Calligaris — Sissignore.

VALENT DOMENICO di anni 55. Udì questioni fra il Juffrida e sua moglie.

VALENT EMILIA di Antonio, di anni 21. D'incarico della Giuseppina scrisse al padre del Juffrida perchè invitasse il figlio a tornare a casa.

SARTI, perito, fece la divisione dei beni fra i Valent e i Simonetti. Presenziava il Juffrida che anzi non reagì ad una offesa scagliatagli da gli altri condividendi. L'offesa fu però ritirata.

Siamo agli ultimi testi. Un vecchio di Maggio avrebbe detto: «La Giuseppina finirà male con quell'uomo». Ora però non ricorda. A lui fece l'effetto che andavano d'accordo.

Si escute qualche altro teste senza che nessuna circostanza nuova emerga.

Prima di chiudere l'udienza si stabilisce a questa mattina l'escussione degli ultimi testi. Quindi si rinvierà il dibattimento a mercoledì mattina alle ore nove. Nel frattempo, il presidente e le parti si recheranno a Venzone per interrogare i testi impossibilitati a venire a Udine per malattia.

POVOLETTO

Grave lutto nella famiglia del nostro Sindaco

L'egregio nostro sindaco sig. Antonio Picco, è stato ieri colpito dalla morte del suo amatissimo figlio Giuseppe di anni 12. Nonostante la sua tenera età, il caro estinto aveva saputo dimostrare nobili qualità di mente e di cuore; e perciò la sua inaspettata fine, oltre che gettare nel più profondo dolore la famiglia sua, ha destato il compianto di tutta la popolazione del Comune ed in modo speciale di quella di Grions, ove la famiglia Picco risiede.

Ci associamo a questo dolore, inviando alla famiglia così terribilmente colpita le nostre più vive condoglianze.

Il Marchese Carlo Mangilli colpito da grave malore

Apprendiamo col più vivo dispiacere la notizia che il sig. Marchese Carlo Mangilli, noto a tutti pel suo animo buono ed affabile, è stato l'altro giorno, a Povoletto, colpito da improvviso malore, con perdita della favella, che fino ad ora non potè riacquistare.

La notizia ha destato in tutti gli abitanti del Comune, la più dolorosa impressione e tutti formano l'augurio che l'egregio uomo, il quale copre anche degnamente la carica di assessore del Comune, possa superare la crisi.

Agli auguri della popolazione di Povoletto, aggiungiamo anche i nostri, poichè sappiamo quanto Egli sia utile alla causa del bene.

FAEDIS

Cronaca mesta

Dopo parecchi mesi d'inaudite sofferenze, sopportate con stoica rassegnazione, si è ieri spenta la cara esistenza della signora Maria Scubla, di anni 65, moglie del signor Romano Tomat.

Per le sue preclare doti di mente e di cuore, maggiormente dimostrate durante la grande guerra, per la quale venne privata dell'amato eroico figlio Giuseppe, la povera Estinta era da tutti venerata, e tale affetto ha dimostrato stamane tutta la popolazione di Faedis nell'accorrere compatta alle onoranze funebri ad E sa tributate.

Quantunque l'estinta avesse manifestato il desiderio che il suo funerale avesse luogo in forma modestissima, prese ad esso parte tutta la popolazione di Faedis, con a capo il Sindaco sig. Eugenio Faidutti, tutte le autorità locali, nonchè la rappresentanza della Sezione Combattenti di Faedis, oltre a numerose personalità di altri paesi, ed in modo speciale del Comune di Povoletto, dove un figlio dell'Estinta, il sig. Eugenio Tomat, è segretario comunale.

Oltre dieci erano le corone che accompagnarono la salma, e cioè: del marito signor Romano Tomat, dei figli, del genero, delle nuore, dei nipoti e degli altri congiunti.

Dopo la cerimonia funebre, celebrata nella chiesa, la salma fu accompagnata nel Cimitero ed ivi tumulata, fra la generale commozione, assieme a quella dell'eroico figlio Giuseppe, al quale abbiamo più sopra accennato.

Alla famiglia Tomat ed in modo speciale al sig. Romano, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Altro lutto

Nella verde età di 21 anni, quando lieto gli sorrideva l'avvenire, un morbo implacabile traeva alla tomba stamane all'alba, Guido De Luca di Luigi, già soldato nell'8.o alpini, battaglione Cividale.

Buono, egli era benvoluto da tutto il paese, e perciò la sua immatura fine ha destato in tutti la più dolorosa impressione.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

VENZONE

Le dimissioni dell'Asses. Castellani respinte

L'assessore sig. Giacomo Castellani, un ottimo e coscienzioso amministratore, come di rado si possono trovare, ha rassegnato le dimissioni.

La Giunta, riunitasi ieri, rilevato che per il bene del Comune, è necessario ch'egli rimanga in carica; rilevato che il Comune si avvierebbe nuovamente alla rovina qualora il sig. Castellani non ritirasse le dimissioni presentate e si rifiutasse di portare all'amministrazione comunale il suo valido contributo; tenuto conto che l'opera svolta dal sig. Castellani può difficilmente essere vagliata dalla popolazione e che solamente i componenti la Giunta sono in grado di dimostrare quanto essa opera sia stata imparziale ed intelligente e saria;

Facendo noto che tutti i sigg. consiglieri cooperino, d'ora innanzi con maggiore alacrità al buon esito delle pratiche amministrative e condividano apertamente le responsabilità gravanti sui membri della Giunta Municipale, all'unanimità di voti delibera di respingere le dimissioni dell'assessore sig. Castellani Giacomo e di pregarlo a voler continuare nei limiti del possibile, la sua opera veramente preziosa per il bene della popolazione e per il riassetto amministrativo di questo Comune.

GORIZIA

Sullo sfregio compiuto a Termenizza

La notizia dello sfregio compiuto alla bandiera nazionale ed ai ritratti dei Sovrani nelle scuole di Termenizza ha recato profonda indignazione.

Dalle indagini fatte risulta che il maestro nel mattino notò la scomparsa dei quadri e della bandiera.

Frugando nell'aula non gli riuscì difficile di constatare che fra le ceneri della stufa erano ancora dei pezzi di stoffa della bandiera nazionale e i resti dei due quadri bruciati

Le indagini poterono stabilire che gli autori dello sfregio per entrare nell'aula non avevano avuto bisogno di forzare nè l'uscio d'ingresso nè le finestre dell'edificio scolastico, ma che essi poterono entrare indisturbatamente dalla porta e uscire non meno indisturbati dalla stessa ciò che fece sospetatre la complicità della bidella, unica custode del locale durante l'assenza degli scolari Fu interrogata lungamente, ma con scarso successo poichè evidentemente istruita, continuava a protestarsi innocente, esprimendo anzi le sue più alte meraviglie per l'accaduto dichiarando di non aver udito nè uscire nè rientrare nessuno. Fu pertanto dichiarata in arresto.

Le indagini furono estese, e il delegato incaricato seppe che tempo fa, l'ispettore scolastico aveva licenziato un maestro di quella scuola, a nome Carlo Cernigoi da Scherbina per il suo comportamento decisamente ostile alle patrie istituzioni e per le sue qualità itolofobe. Apprese anzi, che il Cernigoi una sera dopo il suo licenziamento dalla scuola si era espresso in termini fortissimi contro il Governo italiano e contro il suo successore all'insegnamento dei ragazzi il quale, insieme all'edificio scolastico avrebbe dovuto perire fra le fiamme!

La ricercò e lo arrestò assieme ad alcuni compagni Ora l'autorità giudiziaria sta facendo le più accurate indagini per appurare la verità

Legano e bastonano una maestra

Un dramma è avvenuto ieri nel vicino cuni giovani sloveni sono penetrati nella scuola vi hanno legata la maestra e dopo aver sfregiata la bandiera nazionale hanno bastonato anche la insegnante

E' in corso una inchiesta.

Tenta uccidere il genero

Un drammaè avvenuto ieri nel vicino paese di San Andrea.

Certo Valentino Domenis di anni 24. da S. Andrea stava discutendo col proprio suocero sulla cessione di una particella di terreno, quindi il vecchio, colto da improvviso insano furore, afferrata che ebbe una mannaia, si avventò contro il giovane colpendolo reiteratamente alla testa in modo da produrgli la frattura del cranio. Il Domenis, colpito così all'improvviso, cercò di fuggire, ma cadde in una profonda buca fratturandosi la coscia sinistra.

Il povero giovane fu portato all'Ospedale Fatebenefratelli, ove fu accolto con prognosi riservata.

Il vecchio suocero fu arrestato.

Cronaca Cittadina

Danni di guerra
Dieci mila saldi al mese

Il pagamento dei danni di guerra a mezzo dei buoni settennali segue con ritmo sempre più accelerato. Lo scorso mese si è arrivati a pagare ben diecimila denuncie e si spera che questo numero, anzichè diminuire, sia possibile di aumento. L'Intendenza calcola così di poter pagare tutti i danni di guerra della provincia entro un anno e mezzo, se non intervengono nuove disposizioni. Rimarrebbero le pratiche in contenzioso, e le denuncie per le quali i titolari sono decessi e non si rintracciano gli eredi.

Anche la commissione superiore di Venezia esaurisce rapidamente il suo lavoro, poichè il 30 settembre ha cessato di ricevere nuove denuncie. Si sono poi avute a Venezia le prime udienze relative alle denuncie in revisione, che si susseguiranno in numero di due alla settimana.

Per il pranzo di Natale agli Orfani ed alle Vedove

Era consuetudine per il Natale, di allestire, da parte della Commissione orfani presieduta dal comm. Borgomanero, l'albero tradizionale ed il pranzo per le vedove e per gli orfani di guerra.

Quest'anno per non intralciare l'opera del grande comitato per il monumento ai Caduti che si radunerà domenica, la commissione pur nell'intento di mantenere una nobile tradizionale diretta a lenire i bisogni delle famiglie degli orfani del Comune di Udine ed a far giungere loro un segno di quel riconoscimento affetto, che non deve venire meno col tempo, ha deciso di organizzare solamente il pranzo di Natale.

La dispensa dei cestini con il pranzo seguirà il giorno 24, alle scuole di via Dante. Verrà dispensata pasta, carne, vino, frutta, formaggio, panettone e caramelle.

L'asottoscrizione ha già dato ottimi frutti fin dal primo momento in cui fu iniziata; difatti hanno già offerto lire mille ciascuno i seguenti Enti: Cassa di Risparmio, Cooperativa combattenti, Associazione Madri e vedove dei Caduti, Banca del Friuli; e lire 500 l aSocietà Elettrica Friulana, le Ferriere, la fabbrica Cementi, la ditta Moretti.

Il pranzo per i ciechi

Terzo elenco delle offerte: Ditta Ant. Lenisa kg. 10 pasta vera Napoli; Ditta Morgante Cataruzzi l. 10; Ditta Bugno dolci; Ditta Del Fabbro Benvenuti 25; signorina Ines Colussi due panettoni; Ditta Bramezza un panettone; signora Gasbussi lire 5; Ditta Leoncini sei pacchi biscotti; Bertazzi Vittorio l. 10; Bellina Mario Kg. 5 di carne; Bellina Toffolo kg. 2 di carne; Del Negro Rinaldo kg. 6 di carne senza osso; Del Negro Gius. kg. 2 manzo; Antonio Bon kg. 1 manzo; s.g. Blasoni l. 2; Alfonso Pravisani kg. 3 carne signora Laura Tomaselli lire 10; Luigi Lodolo kg. 4 carne; De Paoli Raimondo manzo; Ditta Trentini manzo; Ditta Gori formaggio; Signora Polese Giuseppina kg. 1 manzo.

Il nuovo Direttorio della Sez. fascista

Nella sala delle pubbliche adunanze, seguì ieri sera l'assemblea della sezione udinese del fascio. Il segretario politico sig. Castelletti assunta la presidenza fece una relazione delle direttive finora perseguite, e di quelle che si dovranno avere domani. Dopo qualche discussione, si passò alla nomina del direttorio, e riuscirono eletti. Barnaba cav. Arrigo, Roiatti dott. Gino, Domini geom. Ubaldo, Cassi Bruno, Castelletti Giuseppe, Pedrola dott. Mario e Cettolo Lino. La medaglia d'oro Barnaba raccolse il maggior numero di voti.

A sindaci rev. furono eletti il rag. Gino Pagnutti, il rag. Alberto Liuzzi e il signor Ilio Petronio. Il nuovo direttorio, eleggerà il Segretario politico, stassera alle 17.30 presso la sede del Fascio.

Il Dazio e gli Esercenti

Ieri nel pomeriggio nella sede della Federazione commercianti industriali si radunavano i proprietari degli esercizi pubblici del Comune, presieduti dal sig. Pietro Rizzi, per trattare in merito al dazio comunale. Il sig. Rizzi fece una relazione dei colloqui che la commissione all'uopo nominata aveva avuto in merito col Sindaco.

Si ebbe assicurazioni che, durante il periodo transitorio in cui verrà compiuto lo studio della forma d'esazione da attuarsi a tutti coloro che intenderanno fare il pagamento a bolletta non sarà imposto la trasformazione dei locali secondo le norme di prescrizione.

Si passò in seguito a discutere sugli orari degli esercizi pubblici. Venne approvato un ordine del giorno nel quale si chiede ch ela nostra provincia agli effetti dell'applicazione del Decreto contro l'alcoolismo abbia lo stesso trattamento delle altre provincie d'Italia e senza disparità fra Comune e Comune.

Che venga concesso ai locali aperti al mattino d'effettuarre la vendita esclusivamente per esportazione, delle bevande in qualsiasi recipiente chiuso od aperto, fino alla capacità di un litro.

Una lettera del sindaco sulla questione daziaria

Dall'Ill.mo Sig. Sindaco gr. uff. Spezzotti, riceviamo stamane la seguente in merito all'adunanza degli esercenti e alla questione daziaria:

Preg.mo Sig. Direttore
della «Patria del Friuli»
UDINE

«Leggo nel «Giornale di Udine» di stamane il resoconto di una riunione degli Esercenti udinesi nella quale il signor **Pietro Rizzi** avrebbe riferito l'esito del colloquio avuto con me dalla Rappresentanza degli Esercenti stessi costituita dai signori Rizzi, Broili, Quargnolo e Savio.

Sta in fatto che io rilevai essere il problema del dazio consumo uno dei più importanti e preoccupanti per il Comune, e che occorreva in ogni modo salvare il pareggio del bilancio, con tante fatiche dell'Amministrazione e tanto sacrificio dei cittadini, raggiunto nel 1923. Non ho tuttavia mancato, da parte mia e da parte del Ragioniere municipale, di far presente come appaia supremamente anti-economico il rimedio del Comune chiuso, che gli Esercenti sembravano caldeggiare, poichè con esso, per ottenere il reddito netto attuale a vantaggio del Bilancio, bisognerebbe prelevare dalle tasche dei Cittadini (non già certamente da quelle degli Esercenti) oltre due milioni di lire all'anno, per maggiori spese di esazione e di sorveglianza, senza contare il costo di qualche milione per la costruzione «a fundamentis» della nuova cinta, che non dovrebbe misurare meno di 18 chilometri di perimetro.

E' pur vero che l'Amministrazione non intende di forzare comunque gli Esercenti a concludere degli abbonamenti che essi non reputino giusti; — non però che pensi a rinunciare alla sua facoltà di far ridurre i locali di vendita secondo le disposizioni regolamentari in vigore. Io ho detto soltanto che la facoltà di imporre la riduzione dei locali, non sarà adoperata dal Comune come arma inesorabile per costringere gli Esercenti all' abbonamento, ma semplicemente come difesa contro le frodi.

Quanto infine all'affermazione aver io riconosciuto che molti Esercenti pagano ora il Dazio in misura superiore agli effettivi consumi, sta in fatto che io ho ammesso come nel gran numero delle convenzioni sia inevitabile qualche errore ed eccesso di carico, ma che l'Amministrazione anno per anno si studia di eliminare o di limitare il più possibile tali errori ed eccessi Anzi ricordo che il sig. Pietro Rizzi parve convenire in questa mia considerazione, tanto che, non contraddetto affatto dai signori della Commissione, ammise spontaneamente che sopra 800 Esercenti nel Comune, ben 600 pagan meno di quanto giustamente dovrebbero pagare a tariffa.

Questo sento di dover dire, e prego Lei, Signor Direttore, di voler pubblicare, perchè siano chiariti i termini precisi delle mie dichiarazioni agli Esercenti, e siano evitate a tutti delle illusioni.

Ringrazio e me Le professo, con particolare osservanza.

Luigi Spezzotti
Sindaco di Udine ».

La nuova chiesa della Casa di Ricovero di Udine

L'Amministrazione della Casa di Ricovero, seguendo il suo programma di miglioramento dell'Istituto, dopo aver provveduto alla sistemazione dei servizi generali, ha pensato all'ampliamento dei locali addetti al Ricovero, cosa sommamente necessaria dato il continuo aumento delle presenze: «da 133 nel 1921, a 220 oggi», e non sarà lontano il giorno in cui queste arriveranno a 300.

Occorreva quindi, oltre alla sistemazione di altri locali, una nuova sala di circa 40 letti; ma per averla, bisognava provvedere al dislocamento della Chiesa, che ora occupa la facciata principale dell'Istituto.

Il problema è stato risolto genialmente dall'impresa Zorattini, con un progetto per una nuova chiesa, corrispondente a tutte le esigenze della Pia Casa, e cioè: di essere al primo piano, di poter accedere alla stessa dai due reparti maschile e femminile ecc.

L'Amministrazione, quindi, in considerazione delle necessità di cui sopra e del fatto morale che la Chiesa è un grande conforto per i poveri vecchi, ha disposto per l'esecuzione del progetto, e il giorno 15 dicembre alle ore 8 ant., S. E. l'Arcivescovo benedirà la nuova chiesa.

In questa occasione il Consiglio desidera che la piccola festicciuola non abbia solo carattere interno: quindi, dopo la funzione principale, per la quale saranno diramati speciali inviti, sarà dato libero accesso a chiunque desideri visitare la chiesa del Ricovero.

Ciò servirà ad incoraggiare la beneficenza cittadina all'assistenza di questi Istituto, per il quale i mezzi non sono mai di troppo per l'esplicazione della sua attività benefica.

Se con questa visita i buoni constateranno quanta cura l'Amministrazione e le suore addette abbiano per rendere sempre miglior il soggiorno dei poveri vecchi, questo sarà il premio e l'incoraggiamento migliore ai preposti dell'Opera Pia per continuare sulla via intrapresa.

Il libero accesso alla Casa di Ricovero di Udine in occasione della inaugurazione della nuova Chiesa, avrà quindi luogo il 15 e 16 dicembre, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle ore 14 alle 16 pom.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OSPIZIO MARINO FRIULANO. — In morte di Alberto Conti — di Arturo Milani — del prof. Giuseppe Rovere — di Noemi Zuzzi: Farmacista dott. A. Trebbi lire 20; — del cav. dott. Antonio Zatti di Casarsa: cav. uff. dott. Antonio Cavarzerani lire 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Alberto Conti: Giacinto Di Bernardo 5 — del prof. Giuseppe Rovere: avv. Del Missier 10.

CASA DI RICOVERO — In morte di Maria Tomat: Chiurlo Alessandro 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte di Nino Cattarino di Maiano: De Corti Marcello 10.

Nomina a procuratore

Presso il Tribunale di Brescia i concittadini Carlo Allatere e Lino Miotti hanno superato brillantemente gli esami di procuratore. Congratulazioni ai due distinti giovani, e auguri vivissimi di sempre avanti.

Un povero vecchio che muore sulla via

Un caso doloroso è avvenuto ieri l'altro. Certo Giovanni De Paoli, di anni 74 veniva colto da malore improvviso, a Godia. Caricato su una carretta, veniva trasportato all'Ospedale civile. Ma lungo la strada, il povero vecchio moriva per paralisi cardiaca.

I COMUNICATI

XIV. ESPOSIZIONE DI VENEZIA. — La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia ha deliberato, in via assolutamente eccezionale, di prorogare a tutto il 15 dicembre corr. l'ultimo definitivo termine per le notificazioni. Tutte le schede che pervenissero dopo il suddetot giorno, saranno inesorabilmente annullate.

Sindacato Impieg. Aziende elettriche

Coll'intervento del Segretario generale della Federazione friulana sindacati fascisti, sig. Cesare Passerini, e come corollario di una vertenza che si è prolungata quasi un mese, ieri si è costituita la Sezione Udinese del Sindacato Impiegati Aziende Elettriche. Ne fa parte un grosso nucleo di Impiegati della Società Friulana di Elettricità della Sede Centrale di Udine e parecchi delle Filiali sparse nei vari centri di distribuzione della Provincia. Ad essi si aggiungeranno fra giorni altri colleghi. Frattanto, è stato nominato un direttorio provvisorio nelle persone dei signori: Bonoris Giovanni segretario, Piasentini cav. Antonio e Giorgini Mario, i quali si sono ben tosto messi al lavoro per tutelare gli interessi della classe.

Si affrettino le pensioni ai vecchi pensionati

Come è noto, un decreto governativo ha disposto alcune migliorie per le pensioni. Il cav. Vaccaroni presidente della Associazione pensionati ferroviari ci scrive in proposito una lettera, rendendoci noto quanto segue: una autorevole persona fu all'Intendenza di finanza per sapere quando i nuovi benefici potranno essere goduti dai vecchi pensionati e n'ebbe in risposta che passeranno quattro o cinque mesi e forse più, prima che le liquidazioni si possano effettuare, dato che occorre correggere le tabelle di ciascun pensionato Non si può nulla dire della necessità di tali pratiche; è però desiderabile che non si prolunghino per tanto tempo.

I vecchi pensionati hanno ora pensioni irrisorie e le migliorie sono attese come cosa indispensabile per la vita L'inverno è è già presentato coi suoi rigori e i vecchi hanno bisogno di aiuto immediato; gli indugi possono essere irrimediabili. Volentieri, dunque, spendiamo una parola, incitando chi lo può a sollecitare le pratiche, onde i vecchi pnesionati possano utilmente e opportunamente usufruire dei diritti loro riconosciuti.

ARTE E TEATRI

L' «Otello» al Sociale

La prima di questa sera

Stasera, dunque i battenti del Sociale si schiuderanno per la «prima» dell'«Otello» nella accurata edizione, che potrebbe figurare in qualsiasi palcoscenico d'Italia.

Abbiamo assistito iersera alle prove generali e ne siamo rimasti appieno soddisfatti. Degli artisti parleremo domani; possiamo però assicurare fin d'ora che l'aspettativa del pubblico troverà di che appagarsi. Ci ha colpito l'orchestra: il maestro Podestà è riuscito a infondere tutta la sua anima vibrante, tutta la sua arte sensibile, tanto che ogni finezza, ogni sfumatura è resa in modo meritevole del maggior elogio. Le sublimi pagine verdiane trovano un degno risalto.

I cori hanno ottenuto una sicurezza ed omogneità profonde.

Ma non vogliamo dilungarci, poichè queste righe potrebbero sembrare un «soffietto»... inopportuno. I pregi del celebre Zenatello, sono noti a tutti; aggiungeremo che egli avrà intorno a sè una degna corona di artisti.

Il pubblico udinese giudicherà stasera questa edizione di «Otello» che rimarrà memorabile negli annali artistici della città nostra.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 10 — Cordovado Nimis, Tolmezzo Palmanova, Azzano X.

Martedì 11 — Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Pasiano di Pordenone.

Mercoledì 12 — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 13 — Arta, Flaibano, Portogruaro, Artegna, Sacile, Venzone, Toppo di Meduno.

Sabato 15 — Pordenone.

Treno speciale per Tricesimo dopo lo spettacolo dell'«Otello»

Allo scopo di favorire il pubblico, la Tramvia Udine - Tricesimo effettuerà nelle sere in cui al Teatro Sociale sarà rappresentata l'Opera l'Otello, un treno speciale diretto a Tricesimo in partenza da Udine porta Gemona mezz'ora dopo il termine dello spettacolo

CINEMA TEATRO EDEN

Stasera un dramma di vita contemporanea: «MARELLA» tolto dal romanzo della nota scrittrice Tomassini Guidi, che tante discussioni sollevò nel mondo letterario. Protagonista di questo bellissimo film è Soava Gallone coadiuvata dal primo attore Alberto Nipoti. Trattasi dell'ultima creazione dell'Unione Cinematografica Italiana, che ovunque ottenne un grande successo.

Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Da oggi si proietterà il grandioso capolavoro: «IL PADRONE DELLE FERRIERE» interpreti la bellissima attrice Pina Menichelli e Amleto Novelli. Seguirà la comicissima: «Ridolini ai bagni», grande ilarità.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Una grandiosa dicostruzione storica verrà proiettata questa sera: «MADAMA RECAMIER», vero capolavoro d'arte in cinque parti, interessantissimo e con sfarzosa messa in scena.

Segue la comicissima in due parti: «Fridolin protettore».

Rubrica del contribuente

CHIARIMENTI CIRCA L'AZIONE DELLA FINANZA SULLA ESIBIZIONE DEI REGISTRI PER LO ACCERTAMENTO DELLE CONTRAVVENZIONI.

La esecuzione del decreto 25 marzo 1923 N. 796 entrato in vigore il 1. luglio u. s. che attribuisce all'Intendente di Finanza la competenza a conoscere la esistenza delle trasgressioni e a determinare la pena nelle contravvenzioni alle disposizioni tributarie e, in genere, a qualsiasi legge o decreto interessanti i tributi dello Stato, per le quali sia prevista la pena pecuniaria fissa, proporzionale o variabile, non avente il carattere di soprattassa civile, dà luogo ad inconvenienti molto gravi, per l'ignoranza che si ha di tale decreto. E poichè la stampa del Regno ha denunciato in questi giorni l'azione di agenti di Finanza i quali entrano nei negozi, visitano le Aziende commerciali ed esigono che siano loro esibiti i registri che sottopongono ad una revisione per accertare se si sia contravvenuto alla legge e poichè molti hanno creduto erdere ad un abuso, ad una violazione del diritto privato ecc.; è opportuno chiarire che si tratta della esecuzione del decreto 25 marzo 1923 sopra citato.

Dunque agli Intendenti di Finanza, mediante questo decreto è accordata una facoltà che riguarda tutti i tributi interessanti lo Stato, e soltanto rispetto ai dazi interni di consumo, si riferisce ai casi di gestione assunte dallo Stato, come per le attuali gestioni daziarie dei Comuni di Napoli, Roma, Palermo e Venezia. Per le imposte dirette, al solo caso della mancata presentazione dei contribuenti senza legittimo motivo, all'agente delle Imposte ed alle commissioni.

Noi riteniamo che convenga dare, senz'altro, il testo del Decreto anche perchè pochissimi lo conoscono, mentre la grande maggioranza non ne immemo che esista.

La «Patria del Friuli» vuole adunque rendere questo servigio speciale agli industriali ed ai commercianti, facendo presente che ogni qualvolta i contravventori non intendono di definire le vertenze in via amministrativa possono far valere le loro ragioni innanzi alla autorità giudiziaria ordinaria.

Ma ecco, senz'altro, il Decreto:

TITOLO I

Decreto penale dell'Intendente di Finanza

Art. 1. — Per le trasgressioni alle disposizioni tributarie e, in genere, a qualsiasi legge o decreto interessanti i tributi dello Stato, per le quali sia preveduta la pena pecuniaria fissa, proporzionale o variabile non avente il carattere di soprattassa civile, accertate con verbale di contravvenzione, compete all'Intendente di Finanza, in base al verbale stesso, riconoscere la esistenza della trasgressione e determinare la pena con suo decreto motivato.

Il decreto penale, da emettersi entro 15 giorni dal ricevimento del verbale di contravvenzione pone le spese a carico del trasgressore e nei casi determinati dalla legge ordina la confisca delle cose sequestrate.

Il ritardo da parte dell'Intendente di Finanza nella omissione del decreto penale non infirma gli effetti del verbale di contravvenzione e del decreto penale successivamente emesso.

Art. 2. — Il Decreto penale dell'Intendente di finanza è notificato al trasgressore per mezzo dei messi esattoriali od anche del messo comunale o da un agente autorizzato degli uffici finanziari esecutivi, a norma dell'art. 109 e seguenti del Codice di procedura penale, in quanto siano applicabili con ingiunzione di pagare nel termine di giorni 15 dalla notifica la somma ivi determinata.

Dello stesso decreto penale è data comunicazione all'ufficio incaricato della contabilità della contravvenzione e della riscossione delle pene pecuniarie.

Se il decreto non venga impugnato dal trasgressore nel termine predetto, diviene definitivo.

Art. 3. — La impugnazione è proposta mediante dichiarazione in carta libera contenente i motivi, ricevuta dall'intendente di Finanza che ha emesso il decreto, o da un funzionario da lui delegato, oppure da uno degli uffici finanziari del luogo di residenza del trasgressore, nel termine perentorio predetto di gironi quindici dalla data della notifica al trasgressore stesso.

La dichiarazione deve essere redatta in duplice originale: uno degli originali è restituito al dichiarante con la data di presentazione, la firma del funzionario che l'ha ricevuto e il timbro dell'ufficio come prova della proposta impugnazione.

L'Ufficio ricevente trasmette immediatamente la dichiarazione all'Intendente di Finanza che ha emesso il decreto. Questi, entro dieci giorni dal ricevimento della presentazione al proprio ufficio della dichiarazione di impugnazione, trasmette gli atti all'autorità giudiziaria competente a conoscere della trasgressione secondo le norme del Codice di Procedura penale o delle altre leggi applicabili al caso con le osservazioni che ritenga opportune in merito ai motivi della impugnazione.

Il giudizio davanti l'autorità giudiziaria penale ha luogo per direttissima secondo le norme degli articoli 290 e seguenti del Codice di procedura penale.

Art. 4. — In base al verbale di contravvenzione e anche prima di emettere il decreto penale, o successivamente, sino a che questo non venga impugnato, l'Intendente di Finanza può procedere in via cautelativi che ritenga necessari a garantire i diritti dell'erario e può iscrivere ipoteca legale sui beni del trasgressore.

Art. 5. — Dopo che sia proposta la impugnazione può anche procedere a sequestro conservativo nei casi di sospetto di fuga del trasgressore, di timore di sottrazione o di pericolo di perdere le garanzie di esazione, chiedendo l'autorizzazione all'autorità giudiziaria competente per il giudizio.

Nei casi di urgenza o di pericolo nel ritardo, il pretore competente per territorio può, su richiesta dell'Intendente di Finanza, autorizzare l'esecuzione anche immediatamente dopo la notifica del decreto e prima che sia decorso il termine per la impugnazione.

DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Art. 6. — In qualunque stadio del procedimento e fino a quando non sia divenuto definitivo il decreto penale nei termini del precedente articolo 2 o fino a quando non sia intervenuta sentenza irrevocabile di condanna, è ammessa la definizione amministrativa della trasgressione.

La domanda per la definizione amministrativa, ove non sia fatta contestualmente alla redazione del verbale di contravvenzione, è diretta all'Intendente di finanza, il quale ha facoltà di fissare la somma da pagarsi entro i limiti del minimo del massimo della pena pecuniaria.

Quando le pene pecuniarie siano stabilite in misura non eccedente lire cinquecento o con un minimo non superiore a tale misura la definizione amministrativa della contravvenzione a tutti gli effetti del presente decreto, è demandata ai capi degli uffici esecutivi incaricati della contabilità della contravvenzione, i quali devono mensilmente rendere conto all'Intendenza di Finanza della Provincia, con tramite dell'Ispettore che ha giurisdizione sull'ufficio e direttamente se tale giurisdizione non esista, delle definizioni spedite.

Per le contravvenzioni in materia doganale e di dazio e di consumo è conservata la competenza dei capi degli uffici esecutivi nei limiti di somma stabiliti dalle disposizioni attualmente vigenti.

Le norme procedurali stabilite per il decreto penale dell'Intendente di finanza sono applicabili anche in materia di definizione amministrativa adottata o dall'Intendente di Finanza o dal capo ufficio esecutivo.

Art. 7. — Nulla è innovato alle disposizioni vigenti le quali contestano di omettere la compilazione del verbale di contravvenzione, quando il contravventore paga immediatamente e senza riserva le incorse pene pecuniarie e i tributi dovuti.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 8. — Per i casi di correità, di complicità, responsabilità civile, e per quanto altro non è espressamente previsto negli articoli precedenti saranno applicate le disposizioni del Codice di procedura penale, in quanto non sia diversamente stabilito dalle leggi speciali finanziarie.

Art. 9. — Il Ministero delle Finanze è autorizzato a stabilire il giorno dell'entrata in vigore delle disposizioni del presente decreto e ad emanare le disposizioni occorrenti per la sua esecuzione e per la determinazione delle riduzioni delle pene pecuniarie stabilite in misura fissa o proporzionale.

Art. 10. — E' abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

La politica estera degli Stati Uniti
esposta al Senato del presidente Coolidge

WASHINGTON, 9. — Ecco alcuni passi del discorso pronunciato dal presidente Coolidge, in occasione dell'apertura del Congresso:

Dopo un breve elogio del presidente Harding, Coolidge ha passato in rivista le principali questioni interessanti la politica estera e interna degli Stati Uniti In ciò che concerne la politica estera il presidente dichiara che per gli Stati Uniti la pace regna dappertutto.

La lega delle nazioni

— Noi ci occupiamo lealmente dei nostri affari (egli disse) e la nostra forza proteggerà gli interessi dei cittadini americani; ma riconosciamo anche il nostro obbligo di aiutare gli altri, riservando al nostro giudizio la scelta dell'ora, del luogo e del metodo che converrà. Il paese ha rifiutato definitivamente di adottare e di ratificare il «conevant» della Lega delle nazioni. Noi non ci saremmo sentiti garantiti, se avessimo assunto la responsabilità che i membri della lega si sono assunti. La lega per noi esiste come un organismo estero. Noi speriamo che essa renderà dei servizi, ma gli Stati Uniti non vedono alcuna ragione per limitare la loro libertà e indipendenza di azione facendone parte.

Una Corte di giustizia mondiale

Parlando in seguito della corte di giustizia mondiale Coodlige dichiara:

— Durante 25 anni noi siamo stati membri del tribunale dell'Aja ed abbiamo cercato lungamente di realizzare la creazione di una corte mondiale permanente. Io sono favorevole alla fondazione di una Corte che conglobasse il mondo intero. Questa è da molto tempo un principio americano. La questione, però, dovrebbe essere discussa con piena libertà e non dal punto di vista politico, ma dal punto di vista giuridico, senza pressioni e senza idee preconcette. Io raccomando il progetto all'esame favorevole del Senato.

Stati Uniti e Russia

Esaminando la questione delle relazioni con la Russia, Coodlige dichiara:

— Il nostro governo non si propone di entrare in relazioni con un regime che rifiuta di riconoscere il carattere sacro degli obblighi internazionali; ed io non propongo di barattare uno qualsiasi dei diritti sacri all'umanità per dei privilegi commerciali.

I debiti interalleati

Parlando della questione dei debiti il presidente dichiara: Il debito corrente e l'interesse che ci è dovuto dai governi esteri, eccezion fatta del debito britannico di 4 miliardi e 600 milioni di dollari, si eleva a circa 7 miliardi e 200 milioni di dollari. Io non sono favorevole all'annullamento dei debiti; ma non vedo alcun obbligo alla loro sistemazione. In armonia con la procedura adottata per il debito britannico, il nostro paese non vorrebbe assumere il compito di un creditore oppressore, ma vorrebbe mantenere il principio che gli obblighi finanziari fra nazioni sono in certo modo obblighi commerciali, la cui buona fede e l'onore esigono siano pagati.

Per la pace nel mondo

Dopo accennato ai crediti che i privati cittadini americani hanno verso la Germania e ai doveri del governo di proteggere tali interessi, il sig. Coolidge continua:

«Noi abbiamo il più vivo desiderio di vedere l'ordine e il benessere dell'umanità. Nessuno può negare che noi non facciamo sacrifici a tale scopo. Il solo interesse dei debiti si eleva e un milione di dollari ogni giorno; ma anche recentemente abbiamo offerto l'aiuto dei nostri pareri di vedere la Francia pagata e la Germania rivivificata. Noi abbiamo proposto il disarmo, abbiamo cercato seriamente di conciliare le varie contese e di restaurare la pace Noi continuiamo e continueremo ad agire per il meglio, non con la forza ma con la ragione.

Il sig. Coolidge ha trattato in seguito le questioni fiscali degli Stati Uniti, quelle della navigazione, del regime doganale, d. ll'immigrazione ecc.

Il duca d'Aosta ammalato di polmonite

TORINO, 6. — Sulle condizioni del Duca d'Aosta, è stato pubblicato il seguente bollettino:

«*S. A. R. il Duca d'Aosta, che era da qualche giorno influenzato, fu colpito nella sera di sabato da polmonite acuta con localizzazione alla base polmonare sinistra. Il decorso della malattia, benigno nei primi giorni, subì un aggravamento nella sera di martedì per brusca diffusione del processo pneumonico con vivi dolori pleurici e forte rialzo di temperatura. Stamane polso centosei, respiro trentasei.* — *Firmati:* PESCAROLO, BRUNO, PASIANI».

S. A. R. la duchessa d'Aosta è giunta stamane col figlio, Duca di Spoleto. Al palazzo della Cisterna giungono continuamente telegrammi di augurio.

***

Nella seduta di ieri del Senato, il presidente Tittoni comunicò di essersi reso interprete del pensiero unanime dell'Assemblea, esprimendo in suo nome fervidi voti per la pronta guarigione dell'Augusto e valoroso Principe. (*Vive approvazioni*).

Questi voti sono i medesimi che tutti gli Italiani formulano per il Duce invitto e glorioso della Terza Armata — più fervidi, se possibile, in Friuli, ai margini del quale il Duca operò.

TORINO, 6. — Il Duca ha trascorso una giornata tranquilla progredendo il sensibile miglioramento, tanto che dopo la visita di stamane i medici non hanno ritenuto necessario, fino ad ora, un'altra visita. Al capezzale dell'Augusto infermo sono la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto. Al palazzo della Cistserna continuano a pervenire teegrammi d'augurio e molte persone si recano a chiedere notizie. Il Re e il Presidente del Consiglio sono di ora in ora informati del decorso della malattia.

Il disastro delle Valli bergamasche in Senato

Dopo che il presidente del Senato, on. Tittoni, ha ieri inviato, in principio di seduta, una parola di simpatia e di cordoglio alle laboriose popolazioni delle prealpi bergamasche; il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza risponde alle interrogazioni presentate sull'argomento da vari senatori. Dice che il dolore del Senato è pienamente condiviso dal Governo e da tutta la Nazione, la quale ha dato, come sempre, anche in questa catastrofe, prove tangibili di affettuosa, fraterna solidarietà: del che il Governo è lieto e fiero.

Il ministro riferisce i particolari della catastrofe confermando che i danni si possono valutare da 130 a 150 milioni. A titolo di onore annuncia che le Società del gruppo Edison e specialmente la Società Bresciana hanno dichiarato di affrontare in proprie spese il ricovero e la educazione dei bambini orfani salvati dal disastro. (*Vive approvazioni.*)

Nel rispondere alla interrogazione del Senatore Romanin-Iacur circa i provvedimenti di vigilanza che il Governo intende adottare per impedire il ripetersi di consimili disastri; il ministro dice che la catastrofe di Gleno non deve porgere occasione nè a recriminazioni inutili, nè a possibili danni all'industria, gettando una luce non bella sulla nostra tecnica e sulla nostra scienza. In Italia, le dighe di sbarramento sono un centinaio; ed ogni volta che i principi della tecnica furono osservati, non si ebbe a lamentare nessun insuccesso.

Ricorda che, avvenuto il disastro, la popolazione ebbe un primo conforto nella visita del Re, sempre primo al accorrere dove la sventura colpisce. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo enumerati i primi provvedimenti di soccorso presi dal Governo; accenna a quelli d'indole investigativa sulle responsabilità e precauzionali sulle visite alle altre dighe di sbarramento esistenti. Sul terreno delle responsabilità, dice di dover essere molto cauto e prudente, specialmente per ciò che può implicare responsabilità di ordine penale. Deve però dichiarare che esiste una irregolarità ed è la mancata approvazione da parte degli organi tecnici per la costruzione delle dighe. (Vivissima impressione: commenti).

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, avendo la Ditta concessionaria apportato varianti al progetto, dichiarò di non poter accogliere la variante medesima fino a che non fossero approvati i progetti esecutivi ed i calcoli inerenti; e diffidò la Ditta concessionaria a non continuare i lavori finchè le varianti non fossero state approvate, malgrado ciò, le opere furono eseguite. (*Commenti*). Ripete che l'opera non è stata collaudata; ma che in questo momento è prematuro parlare di responsabilità, poichè altre possono essere state le cause del disastro: al qual proposito è da attendere i responso dei tecnici.

Gli interrogatori Romanin-Iacur, Mengarini, Pavia, pur ringraziando il ministro per le ampie informazioni date, trovano di soggiungere qualche appunto. Il senatore Mengarini afferma che la causa del crollo fu lo scorrimento dei pilastri sul piano di fondazione. (*Vivi commenti*).

Il ministro aspetta di saper edai tecnici quali siano le cause del crollo; non crede opportuna la discussione su cose che ancora non si conoscono.

Sen. Pavia. Comprende il riservo del ministro, ma giudica anche la premura che la pubblica opinione di avere immediate informazioni.

Il ministro Carnazza insiste nei concetti già espressi; vi sono irregolarità, specialmente in quegli organi che non hanno impedito da costruzione; ma non si può ancora decidere se vi debba essere, oltre la sanzione amministrativa, quella penale. Ha dato mandato alle autorità giudiziarie di accertare se vi sono responsabilità penali; ogni responsabilità amministrativa sarà, per sua parte, severamente punita.

I soccorsi

— S. M. il Re ha destinato ai danneggiati della inondazione di Val Dezzo lire 25.000 affidandone l'erogazione al Presidente del Consiglio.

— Il comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e della provincie lombarde ha deliberato l'erogazione di lire 100.000, da ripartirsi in soccorsi ai danneggiati.

— Il comitato Esecutivo della Federazione Italiana Lavoratori del Libro che ha la propri asede a Bologna, ha aperto una sottoscrizione tra tutte le Sezioni dell'Italia iniziandola con la somma di lire tre mila.

Inondazioni in Italia

Da vare parti d'Italia giungono notizie di piove sciroccali di allagameiti.

— Nell'Abruzzo, il Velino e i suoi affluenti straripano. — La vallata teatina, da Antrodoco a Terni, è allagata e in qualche punto l'acqua ha raggiunto i due metri.

Il Tevere, a Roma, ha raggiunto la notevole altezza di circa 11 metri e trascina tronchi di albero. Notizie da Orte facevano prevedere ieri che la piena avrebbe raggiunto, verso le ore 21 l'altezza di 13 metri con probabili ulteriori aumenti. Lo ufficio di polizia urbana di Roma ha già disposto un permanente servizio di soccorso in caso d'inondazione.

— L'Arno allagò parecchie case, a Firenze. A mezzanotte segnava m. 3.80. Dalla campagna fiorentina giungono notizie abbastanza gravi. Le popolazioni sono impressionate. Il Bisenzio, l'Ombrone, l'Ema e l'Elsa ed altri fiumi sono in piena. Sono segnalati danni a Campi Bisenzio e Galluzzo, dove è stato danneggiato lo stabilimento industriale Rietti. I pompieri accorrono numerose chiamate e prestano la loro opera di soccorso.

— Da Perugia s'informa che l'intera pianura di Beruta a causa del maltempo è allagata la strada provinciale Perugia - Todi e il transito ne è impedito. Numerose case coloniche sono circondate dall'acqua e se ne ignora la sorte. Barcaiuoli tentano di portar soccorso ai coloni in pericolo. L'attuale piena, superiore a quella del 1896, tende ad aumentare con grave minaccia per le persone e le campagne. L'acqua tende ad avvicinarsi alle prime case di Beruta.

— Il fiumicello Eneo che separa lo Stato di Fiume dalla Jugoslavia, minaccia d'inondare la parte bassa della città come pure Sussak. Sono stati presi provvedimenti.

Le agitazioni studentesche e S. E. Mussolini

Poichè le agitazioni degli studenti universitari contro la riforma degli studi fatta valere dal ministro Gentile continuano, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha diramato ai Prefetti delle città che sono sede Università le disposizioni seguenti: «Voglia far comprendere agli studenti che si agitano, perturbando un deplorevole costume che non doveva sopravvivere alla guerra e alla rivoluzione fascista, che le loro agitazioni sono perfettamente inutili e possono avere anche conseguenze di grande rilievo, non esclusa la chiusura delle Università per l'intero anno scolastico. Considero la riforma Gentile come la più fascista fra tutte quelle approvate dal mio Governo. Voglia intanto prendere tutte le misure perchè l'ordine pubblico non sia menomamente turbato.

Mussolini

Le elezioni nell'Inghilterra

LONDRA, 6. — Fino alle 1.30 di notte (ora inglese) erano noti i seguenti risultati, compresi i deputati che sono stati eletti senza votazione: conservatori 103, liberali 52, laburisti 45. I conservatori hanno perduto sinora 4 seggi; i laburisti ne hanno guadagnato 1 e i liberali 4.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.35 — 16.5 — 20 — 23 (1) — Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22. 58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna ci effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 — 6.10 — 10.15 — 19. — Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 — 13.17 — 18.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 1030 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 8.15 — 12.30 — 18.05 — 20.10 — Arrivi a Cividale: 8.45 — 13.00 — 18.35 — 20.40 — Partenze da Cividale. 7.15 — 11.10 — 14.00 — 18.50 — Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione del tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 19.20.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: 5.20 — 6.40 — 10.5 — 15.20 — Arrivi a Tolmezzo: 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25 — Partenze da Tolmezzo: 8.20 — 12 — 17.50 — 19 50 — Arrivi a Paluzza: 9.35 — 13 15 — 19.5 — 21.5.

I treni in partenza da Paluzza alle 5.20 e da Tolmezze alle 19.50, si effettuano nei soli giorni di lunedì giovedì e sabato.

Tramvia Valle Degano

Partenza da Comeglians: ore 5.10 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 8 — 12.50 (sospeso la domenica) — 16.15. — Partenze da Villa: 6.35 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 9.30 — 14.35 (sospeso la domenica) — 20.10.

SERVIZI AUTOCORRIERE

Linea Anduins-S. Daniele-Udine

Nei giorni di Martedì, giovedì e sabato: Partenza da Casiacco: 7 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Partenza da S. Daniele: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a San Daniele: 17.

Partenza da S. Daniele: 17.15 — Arrivo a Casiacco 18.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

ARATRI

Trinciaforaggi

Sgranatoi

Riparazioni e Ricambi - di tutte le dimensioni